

Giustizia e Per-dono

CONFESSIONE



Monastero Clarisse Eremita

Via IV Novembre, 1 - Fara in Sabina (Rieti)



Dal cuore del Monastero

Giustizia e Per-dono



Pagina 3

La parola alla Madre

**Giustizia e Perdono,
trasformati dall'Amore
di Cristo nell'immagine
dell'Amato**

Pagina 8

RespiriAMO la Parola

**Nel cuore di Giuda e di
Pilato**

Pagina 10

Il Simbolo

Il martello

Pagina 11

Clausura Live

**Il Perdono è opera di
Dio**

Pagina 13

Focus

**Il Vangelo tra giustizia
e per-dono**

Pagina 15

Dalle nostre Cronache

**Incontro Ecumenico di
Preghiera (20 Gennaio
2024)**

Pagina 19

Clarisse Eremite's Friends

Contatti e News



Giustizia e perdono: trasformati dall'amore di Cristo nell'immagine dell'Amato

«Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono».

Giovanni Paolo II

È il messaggio per la giornata mondiale della pace che il Papa diede nel 2002 auspicando che pace, giustizia e perdono fossero coniugate non solo a livello personale, ma anche comunitario e dunque sociale e politico per aprirsi ad un futuro nuovo segnato dal bene.

Giustizia e perdono sono due temi che si addicono soprattutto a questo periodo di quaresima che ci conduce alla Pasqua. Siamo spesso lontani dalla Giustizia e dal perdono, infatti preferiamo proferire parole che ormai sono diventate un detto comune: "chi sbaglia paga". Siamo distanti dall'insegnamento di Gesù che, affinché fossimo perdonati si è

lasciato giustiziare. Il giusto è morto per i peccatori perché solo un giusto poteva riconciliarci con Dio. La giustizia di Dio infatti, trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature perché il suo amore è più forte della morte (Cfr. CCC 1040).

In Dio troviamo coniugate la misericordia e la verità, la giustizia e il



perdono. Gesù, l'uomo per eccellenza, ha incarnato pienamente le parole del Salmo 84: "Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno". E noi, per un pieno cammino di umanizzazione dobbiamo imparare da lui a mettere in pratica il bene, la pace, il perdono e la giustizia.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così definisce la virtù cardinale della giustizia: "La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù di religione». La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. «Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze

verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia» (Lv 19,15). «Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo» (Col 4,1)" (CCC 1807).

La giustizia esige dunque una certa rettitudine di coscienza da parte nostra, una rettitudine che mette noi stessi e le nostre esigenze in



secondo piano e al primo posto l'amore per Dio e per il prossimo, proprio come ci raccomanda il più grande dei comandamenti (Cfr. Mt 22,35-40; Mc 12,28-31).

Ci accorgiamo allora come non siano solo la giustizia e la pace ad

abbracciarsi, ma anche la giustizia e l'amore, infatti non si può pensare ad una carità che non sia legata alla giustizia, all'operare e al credere fermamente che ogni persona ha diritto al bene, ha diritto ad essere circondata di ogni bene e di ogni bontà da parte dei fratelli. Trattare l'altro con carità, volere il bene dell'altro non è solo amore, ma giustizia. Ma c'è anche un altro legame importante: quello tra giustizia e misericordia. San Tommaso afferma che la misericordia senza la giustizia diventa dissolutezza, mentre la giustizia senza la misericordia sfocia nella crudeltà. Non può esserci l'una senza l'altra infatti quando



parliamo della giustizia di Dio concludiamo anche che essa è misericordia. Cosa sarebbe Dio senza la misericordia? Alla giustizia e alla misericordia è strettamente connesso anche il perdono: non potrebbe essere che così. Se perdoniamo è perché circondiamo il prossimo di misericordia e perché sappiamo che l'altro, ogni fratello, ogni uomo ha giustamente diritto al perdono. Gesù ci ripeterebbe: "Come ho fatto io fate anche voi" (Gv 13,15).

Quanti temi legati insieme! La giustizia, il bene, l'amore, la misericordia, la verità, il perdono, la pace! San Francesco nella sua meravigliosa preghiera Lodi di Dio Altissimo (FF 261) chiama Dio con tutti questi nomi:

Tu sei santo,
Signore solo Dio, che compi
meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente,
Tu, Padre santo, re del cielo e
della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio
degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il
sommo bene, Signore Dio vivo e
vero.

Tu sei amore e carità,
Tu sei sapienza, Tu sei umiltà,
Tu sei pazienza, Tu sei bellezza,
Tu sei sicurezza, Tu sei la pace.
Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a
sufficienza.

Tu sei bellezza,
Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore,
Tu sei custode e nostro
difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.



Tu sei la nostra speranza,
Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità,
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso
Salvatore.

Le parole di Francesco donano dolcezza al cuore quando le ripetiamo davanti a Dio. Proviamo a pregare ogni giorno così. Saremo come Francesco trasformati ad immagine dell'Amato (cfr. FF 1227) e rafforzati da lui potremo comportarci come lui si è comportato (cfr. 1Gv 2,6).

Dio, per questo amore, per questa giustizia, per la sua misericordia nei nostri confronti, per il suo perdono ha lasciato che il Figlio suo Gesù Cristo morisse per noi sulla croce. Signore, trasformami in questo amore per i fratelli.

Buona Pasqua di Resurrezione.

Madre Chiara



Nel cuore di Giuda e di Pilato

GIUDA

Ad un certo punto ho iniziato a sentire che non era Lui il Messia, o meglio, non era come me lo aspettavo: forte, combattivo, guerriero. Nella mia mente avrebbe dovuto per sempre cacciare i Romani, rendere il popolo di Israele vincente. E, invece, sentivo risuonare nelle mie orecchie quelle parole assurde per me: "Amate i vostri nemici! A chi vi percuote, porgete l'altra guancia! Perdonate settanta volte sette! Che Messia giusto era mai questo? Ci lasciava nel sopruso e nella prevaricazione, in balia dei nostri oppressori. Dio, invece, è giusto e potente. Non poteva essere Lui.

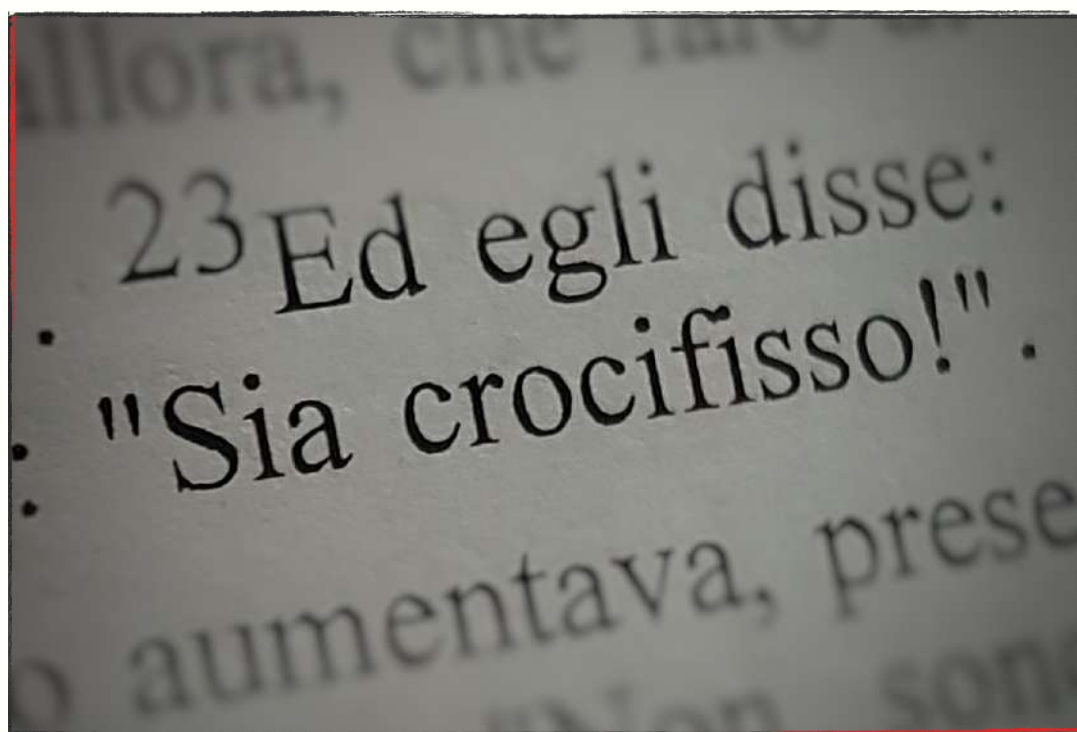
Dovevo fermarlo, prima che fosse troppo tardi. Dovevo consegnarlo, tanto i capi dei Farisei e i Sommi Sacerdoti lo stavano cercando. Era anche l'occasione per me per guadagnare qualche soldo. Trenta denari: sì, tutto sommato era un bel gruzzolo. Avevo sprecato tre anni della mia vita dietro a Lui, adesso era giusto ricevere la mia ricompensa.

Lo baciai e Lui mi disse: "AMICO, per questo sei qui!"

Ero sconvolto, mi aveva detto AMICO: in quel momento capii che sapeva



tutto, eppure mi aveva lasciato fare. Scappai, corsi con violenza, non volevo sentire le grida e gli insulti che gli gridavano contro mentre lo arrestavano e lo conducevano via. Avrei voluto tornare indietro. Andai a gettare indietro quei trenta denari ai sommi sacerdoti, ma quelli non ne vollero sapere di rilasciarlo, Ormai era nelle loro mani. Ero disperato. Non riuscii a versare una sola lacrima, ormai avevo tradito Dio, avevo tradito e consegnato Colui che avevo sempre aspettato: in quel momento ero certo, era Lui il Messia, ma per me era troppo tardi. Sconvolto, presi una grossa corda, uscii di poco dalla città, scelsi un albero robusto: ero solo, solo contro Dio e contro tutti, solo senza Dio e senza nessuno. Mi impiccai... ma nell'ultimo mio respiro... una lacrima rigò il mio volto... sussurrai... Gesù, perdonami...



PILATO

Mi hanno condotto un uomo di cui avevo tanto sentito parlare e che mi ha creato non pochi problemi durante il mio governatorato: un certo Gesù di Nazaret. Non ho mai visto tanta violenza contro un uomo solo, tutti i capi dei Giudei lo odiavano e tutta la folla continuava a gridare: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Eppure, io l'ho interrogato a fondo, tutto mi sembrava, fuorché un malfattore; l'accusa era: "essersi fatto Figlio di Dio".



L'ho provocato, ho cercato di tirargli fuori qualcosa che fosse degno di condanna, ma Lui taceva, non si ribellava, non rivendicava la sua innocenza. Era chiaro che continuando così sarebbe andato incontro ad una condanna a morte: ma Lui continuava a tacere. Si è lasciato flagellare, insultare, spogliare, sputare, schiaffeggiare, deridere: Lui taceva. Ho cercato di salvarlo offrendo al Suo posto quell'assassino di Barabba. Niente. Tutto inutile. Sentivo che era un uomo giusto: nel Suo sguardo non c'era odio, ma profondo Amore, dolore, tanto, ma chiaro ed evidente Amore. Mi sono lavato le mani di questo sangue. Ho avuto timore. Ho gridato alla folla: "Ecco l'uomo!" e poi ho lasciato che fosse crocifisso. Ma nel mio cuore ho capito che era davvero "Gesù Cristo, il Nazareno, il Re dei Giudei". Era Figlio Dio, e nella mia ingiustizia, aveva Amato e Perdonato anche me.



IL MARTELLLO



Nel rapporto con me stesso, sono esigente a tal punto da esigere la perfezione? oppure riesco ad accogliere i miei limiti?



Come sono nelle mie relazioni: un martello che schiaccia? che giudica in modo irrevocabile? oppure sono capace di perdono?



Per me, Dio è un giustiziere, qualcuno che mi punisce se sbaglio? oppure un Padre tra le cui braccia trovo sempre Amore?

Il Perdono è opera di Dio

Quando siamo feriti, traditi, delusi da coloro a cui abbiamo dato la nostra fiducia, questo ci cambia, segna la nostra vita. Ci cambia in peggio, diventiamo cupi, arrabbiati, sospettosi, ci toglie la spontaneità.

Perdonare umanamente non è possibile. Se siamo bravi riusciamo anche ad andare oltre, ma alla prima occasione rinfacciamo, rimuginiamo... Perdonare implica un percorso di guarigione che decide la mente, ma che il cuore deve accettare.

È lasciarsi aiutare da Dio e credere che Lui ci può donare uno sguardo nuovo e accettare che Dio ami l'altro così come ama noi.

Il perdono è opera di Dio e non nostra, noi decidiamo semplicemente di guarire e di non vivere più ripiegati su noi stessi, cupi e rancorosi, decidiamo di volerci bene. Perché il perdono non serve a chi ci ha ferito, ma serve a noi, per risorgere a vita nuova. Significa cambiare



mentalità, rimanere "nudi", senza difese davanti a chi ci ha provocato tanto dolore.

Perdonare non è dimenticare, ma è accettare la fragilità dell'altro, accogliere i limiti, guardarlo con occhi di misericordia, se vogliamo, di tenerezza.

E la giustizia è di pari passo al perdono. La giustizia intesa come Dio ce la presenta. E Dio è stato così giusto che ha donato il Suo Figlio.

L'essere giusti significa amare e non condannare, giusti per non perdere un'anima, ma per guadagnarla.

Giusto per abbracciare e non per allontanare, per unire e non per dividere...

Tutto questo è possibile non è utopia, solo se coltiviamo la nostra relazione con Gesù, se ci specchiamo costantemente in Lui e decidiamo di divenire sempre più umani.



suor Chiara Francesca



Il Vangelo tra Giustizia e Per-dono

Più mi immergo nelle pagine del Vangelo e più il mio sguardo si riempie di gratitudine e pace: non una sola Parola è giustizia che condanna. Quella è la nostra giustizia umana, misera, cieca, che conduce alla morte. La Giustizia di Dio è Misericordia, non è buonismo, ma, semplicemente e meravigliosamente, compimento dell'Amore vero.

Se dovessi meritare l'Amore di Dio, non avrei speranza: la mia povertà, i miei ripetuti sbagli, la mia umanità, le mie testardaggini non troverebbero giustificazioni e non mi darebbero chances di salvezza. Dio, invece, è Amore!

E l'Amore è PER-DONO!

Non per merito. Allora, tutta la mia vita si trasfigura, tutta la mia persona risorge nella bellezza di sentirsi figlia amata, guarita, abbracciata, perdonata e salvata!

Nelle pagine del Vangelo, non ci sarebbe nulla di "giusto umanamente":

- gli operai dell'ultima ora, non dovrebbero essere per nulla tra i chiamati e non dovrebbero ricevere ricompensa, invece, vengono trattati come i primi, come i prescelti. Dio è libero di essere Buono. (Matteo 20,1-16)
- i due ladroni crocifissi con Gesù: sono ladri, non è in dubbio questo, sono colpevoli, solo Gesù è il giusto innocente, eppure uno dei due



sarà il primo salvato, il primo a "rubare" il Paradiso al Messia.

(Lc. 23,32-43)

- la donna adultera colta in flagranza: è colpevole, nessuno può negarlo, ha tradito il marito, è stata scoperta. Tutti gli occhi giudicanti sono puntati su di lei e le pietre sono pronte ad essere scagliate.

Gesù ha una delicatezza infinita. China il Suo sguardo per terra e si mette a scrivere con apparente indifferenza: non aggiunge il Suo a i tanti sguardi di condanna e alle dita puntate su di lei. Soltanto quando rimangono loro due, solo allora, Gesù alza lo sguardo e ridona dignità a quella donna: "Neppure io ti condanno". L'Amore di Gesù è PER-DONO.

- Matteo, pubblicano, esattore delle tasse, traditore del proprio popolo e della fede di generazioni, sfruttatore e approfittatore a proprio vantaggio. Gesù lo chiama per nome e gli dice "Seguimi!", lo sceglie tra i suoi Dodici, e gli affida la

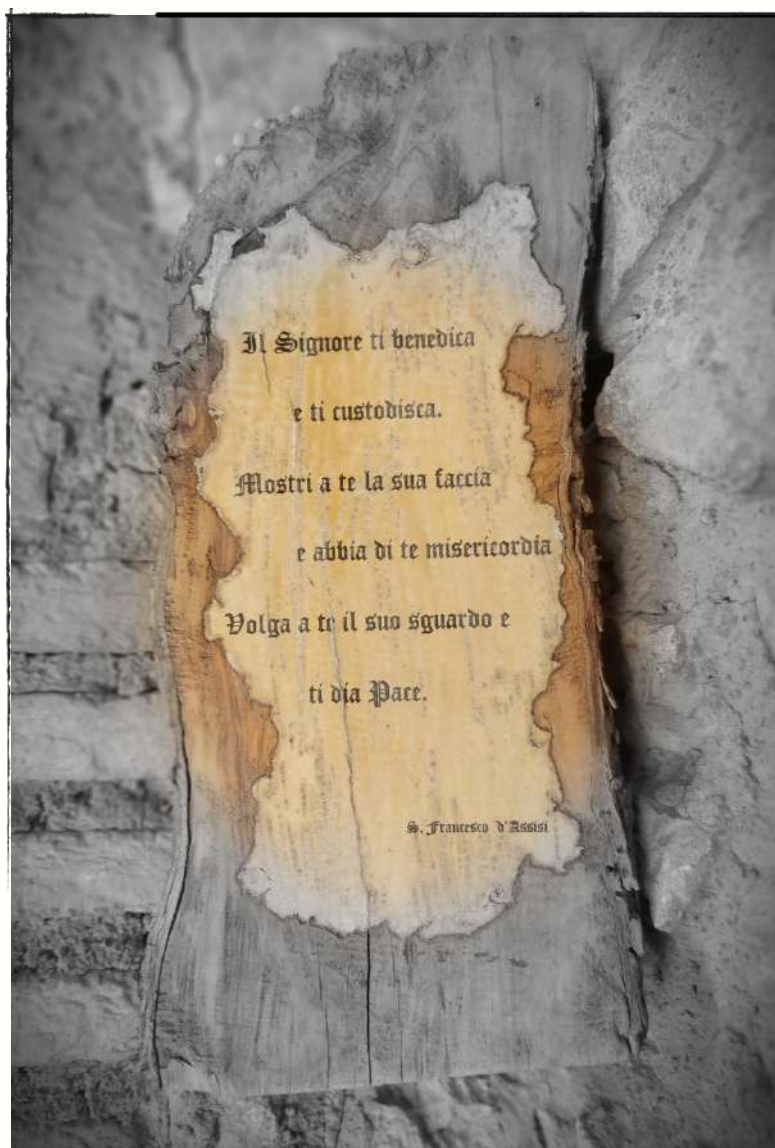
Buona Notizia da tramandare ai posteri. (Mt. 9,9-17)

Cosa c'è di giusto in tutto questo? Nulla. C'è molto di più: il PER-DONO.

Gesù, il giusto innocente, condannato, reietto, maltrattato, sfigurato, insultato, deriso, crocifisso. Dov'è finita la Giustizia? Tutto è fallito? No!

"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!". (Lc. 23,34)

Adesso sì, "Tutto è compiuto!" (Gv. 19,30)



suor Marcella



Incontro Ecumenico di Preghiera

20 Gennaio 2024



Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
18-25 gennaio 2024

Monastero Clarisse Eremitte
Via IV Novembre, 1
Fara in Sabina (Rieti)

Incontro Ecumenico di Preghiera
*"Ama il Signore Dio tuo ...
e ama il prossimo tuo come te stesso ..."*
(Luca 10,27)

Sabato 20 Gennaio 2024 ore 17.30

CON LA PARTECIPAZIONE DI

- **Don Amisi Kaobo**
Parroco di Fara in Sabina
- **Emanuele Fiume**
Pastore della Comunità Valdese di Forano
- **Padre Ioan Birsan**
Della Comunità Ortodossa di Monterotondo

PER INFO:
SUOR BARBARA
380.7937055

Per la settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 Gennaio 2024) oggi abbiamo vissuto e celebrato il Vespro con la partecipazione del nostro parroco don Amisi Kaobo, con il Pastore Emanuele Fiume della Comunità Valdese di Forano e con padre Iran Birsan della Comunità Ortodossa di Monterotondo.

È stato un tempo di preghiera davvero intenso e particolarmente profondo.

La bellezza nel prepararlo è stata cercare tutti quei punti che ci accomunano nella fede in Gesù Cristo, nella scelta dei Salmi, delle preghiere di intercessione, di benedizione, di invocazione. Basta poco per ritrovarsi uniti come fratelli in Cristo.

L'apertura è stata data dal saluto ai convenuti della nostra Madre Abbadessa, suor Chiara Farfalla.

Il tema di quest'anno è stato il brano evangelico di Luca in cui Gesù racconta la Parabola del Buon Samaritano, in particolare il versetto 10,27: Ama il Signore Dio Tuo e ama il prossimo tuo come te stesso. L'Amore è l'unico che ci mette insieme tutti: verso Dio e verso i fratelli.



Grazie a Dio, nonostante il cattivo tempo e il gelo molte persone hanno partecipato a questa occasione di preghiera condivisa. La celebrazione si è articolata tra salmi, canoni, canti e Parola di Dio.

In particolare, molto bello è stato il momento introduttivo



che abbiamo vissuto proiettando sul muro il video della canzone Il buon samaritano di Marcello Marrocchi: molto bello il testo che racconta e interpella circa la storia del buon samaritano, altrettanto belle e significative le immagini che hanno ricostruito come realmente potrebbero essere andate le cose per i personaggi di questa parabola. L'intero momento è stato scandito da tre brani biblici:

Genesi 18,1-8. Abramo alle querce di Mamre che accoglie i tre uomini che arrivano a dargli la buona notizia. Abramo con la moglie dimostrano subito tutta la loro accoglienza. Subito dopo la lettura del brano, due monache, suor Barbara e suor Giovanna hanno distribuito dei pezzettini di focaccia, preparata da suor Chiara Francesca, come segno di accoglienza. A seguire ha fatto il proprio sermone il padre Ortodosso, Ioran, che nel pronunciare proprio le sue prime parole ha avuto un forte momento di commozione, forse per l'intensità del momento per la bellezza di poter vivere un momento di preghiera tutti insieme, davvero come un'unica famiglia di cristiani. Il punto centrale della sua meditazione è stato circa il fatto che il povero, colui che ha bisogno, colui che richiede le nostre cure, Gesù stesso arriva nel momento meno favorevole, in pieno giorno, con il caldo più forte, quando è più faticoso essere propensi al servizio, alla cura, all'accoglienza; ma è proprio questo, invece, il servizio a cui siamo chiamati per assomigliare sempre più a Cristo.



Filippesi 2,1-5. Il Pastore Valdese ha effettuato il proprio intervento con grande entusiasmo ed energia puntando sulla chiamata a conformarci a Cristo, attraverso due differenti parole chiave: condivisione e precedenza. Siamo chiamati a condividere la fede in Cristo pur nelle nostre diversità, in questa chiamata chi ha la precedenza sono gli altri, il prossimo, dobbiamo lasciare sempre più che il Vangelo ci trasformi e ci renda quanto più capaci di essere al servizio degli altri. Al termine della sua riflessione abbiamo pregato una bellissima preghiera ecumenica del Monaco Trappista Thomas Merton: "O Dio, siamo una cosa sola con Te".

Luca 10,25-37. Subito dopo la lettura del brano evangelico, una monaca, suor Paola, ha offerto ai tre celebranti in tre ciotole di legno dell'acqua da bere, in segno di accoglienza e di cura per la persona, per l'ospite. A seguire, Don Amisi Kaobo ha fatto una splendida omelia, dapprima soffermandosi su tutti i personaggi che compaiono in questa parabola di Gesù: i briganti, che sono tutti coloro, tutte quelle situazioni che ci impediscono di vivere la nostra fede e che illudendoci con false promesse di felicità in realtà ci lasciano mezzi morti a terra; il malcapitato, siamo tutti noi che portiamo addosso delle ferite e delle fragilità della vita; il levita ed il sacerdote, tutti coloro che sono chiusi nei loro schemi e che gli impediscono di vivere la fede intrecciata con la vita



reale; il samaritano, lo straniero il mezzo eretico, l'unico che però si fa prossimo, si avvicina, si ferma, si prende cura, se ne fa carico. È lui l'esempio di amore vissuto, di servizio che non si tira indietro, di amore per Dio che si trasforma in amore e cura concreta per quanti capitano sul nostro cammino, il locandiere, forse per soldi, ma forse anche perché resta ammirato di quanto compiuto dal samaritano, si fa coinvolgere in questo atto di cura e servizio. Noi? Chi siamo? E infine, possiamo dire che Gesù stesso è il Samaritano che si china sulle vite di ciascuno di noi e si prende cura delle nostre ferite, delle nostre fragilità senza risparmiarsi, tanto da morire sulla croce per noi.

Il canto e la musica ci hanno aiutati nella preghiera: sono stati espressione di quel poter davvero pregare secondo un unico linguaggio nonostante le diversità. All'organo suor Marcella, che ha ripreso a suonare dopo anni grazie alla richiesta della comunità, con la voci particolari e soliste di suor Giovanna, suor Paola e suor Marie Michel.

Al termine dei vesperi, il padre ortodosso ha chiesto se era possibile cantare un canto ortodosso in lingua rumena, per cui con un gruppetto della loro comunità ci hanno fatto questo dono.

Ringraziamo davvero di cuore Dio per questo momento ecumenico di preghiera vissuto.





Sito Web
www.clarisseremite.com



E-Mail
clarisse.farasabina@libero.it



Facebook
Monastero Clarisse Eremite



YouTube
Monastero Clarisse Eremite



Instagram
[@clarisseremite](https://www.instagram.com/clarisseremite)



Twitter
ClarisseEremite



Whatsapp



**ACCOGLIENZA, VISITE GUIDATE
ESPERIENZA VOCAZIONALE**

SR BARBARA 380.7937055



**ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZE,
LABORATORI PER GRUPPI SCOUT**

SR MARCELLA 349.7922612



Cari amici,
come vorrei che il mio augurio, invece
che giungervi con le formule
consumate del vocabolario di
circostanza, vi arrivasse con una
stretta di mano, con uno sguardo
profondo, con un sorriso senza
parole!

Come vorrei togliervi dall'anima,
quasi dall'imboccatura di un sepolcro,
il macigno che ostruisce la vostra
libertà, che non dà spiragli alla vostra
letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola.
Sillabandola con lentezza per farvi
capire di quanto amore intendo
caricarla: "coraggio"!

Il Signore è Risorto proprio per dirvi
che, di fronte a chi decide di "amare",
non c'è morte che tenga, non c'è
tomba che chiuda, non c'è macigno
sepolcrale che non rotoli via.
Auguri. La luce e la speranza
allarghino le feritoie della vostra
prigione.

(don Tonino, vescovo)



*Buona Pasqua di Resurrezione
a ciascuno di voi!*

La Comunità delle
Clarisse Eremitte di Fara in Sabina

